

Lavoro, Università e associazioni insieme per uscire dall'emergenza occupazionale

L'Ateneo tende la mano alle associazioni di categoria per il rilancio dell'economia del territorio. Qui si gioca la vera sfida del futuro

La profonda fase di transizione demografica, tecnologica e sociale che attraversa la nostra società impatta come non mai sul mondo del lavoro con due evidenze generalizzate: la difficoltà nel trattenere personale e la penuria di profili qualificati. Tutto ciò in un contesto generale che si affida più alle percezioni che alle certezze, nel ritenere un lavoro più interessante e proficuo di un altro, ma che ancora si basa anche su visioni e sistemi di lavoro anacronistici.

L'Università di Bergamo è scesa in campo con un progetto dedicato al rapporto tra giovani e lavoro, presentato nel convegno internazionale dal titolo "Giovani, lavoro e lavori". Il convegno, promosso dal CESC Centro sulle dinamiche economiche, sociali e della Cooperazione dell'Ateneo di Bergamo, vede l'Università di Bergamo fare da ponte tra la comunità scientifica e il mondo imprenditoriale del territorio rispetto ad un problema, come quello occupazionale, grave e complesso. Con questa sua nuova proposta l'Università prosegue nella strada di collaborazione con enti e istituzioni, che rientra nella sua cosiddetta terza missione e che vede l'accelerazione portata dal nuovo rettore, Sergio Cavalieri, che ha segnato un cambio di passo. Non è casuale che l'Università abbia chiamato al tavolo del convegno gli altri attori della formazione, da Regione Lombardia alla Provincia e Comune di Bergamo.

Orientamento, attrattività e fidelizzazione del lavoro sono i temi che si aggiungono al ruolo chiave di scuola e lavoro nella crescita delle competenze e che si devono coniugare con qualità del lavoro, innovazione, meritocrazia e benessere del lavoratore, che oggi sono fattori chiave di competizione di settori produttivi, territori e singole imprese.

Di fronte ad un problema comune si è finora lavorato tanto, ma ciascuno per conto proprio. Per onestà devo riconoscere che nel nostro settore del terziario le associazioni datoriali sono un po' in ritardo, forse perché a fronte del mismatch di competenze si è pensato di poter far fronte con formazione ad hoc e training on the job, che poi è per dirla bene "in bottega". Oggi però non si avverte solo un'ulteriore apertura tra competenze richieste e possedute ma anche una penuria di profili. Il problema non è diventato grande solo quantitativamente, ma investe un cambio di valori dei giovani verso il lavoro che ne determina scelte completamente diverse dalle precedenti generazioni.

Il tema dei giovani con il grande problema demografico non può essere disgiunto dal quadro complessivo del mercato del lavoro, nè dall'invecchiamento della popolazione e dal cambio del sistema di welfare.

Tornado sulla proposta dell'Università, noi crediamo fermamente nell'impegno delle organizzazioni di categoria al suo fianco. A patto però che le Associazioni sappiano anche reinterpretare il loro ruolo, che non potrà essere solo sindacale, di rappresentanza o di erogazione di servizi alle imprese. Diventa infatti indispensabile attivarsi anche nell'educazione e orientamento dei lavoratori, che fino ad oggi li ha visti lontani in una logica "sovra categoriale". Ora più che mai urge superare il concetto di competizione intersettoriale per promuovere il lavoro e quindi il sistema economico del territorio. C'è in atto un grande confronto, una sfida globale dei territori e per i territori. Le capitali europee attirano i nostri cervelli, Milano drena talenti a

Bergamo, il nord attira giovani lavoratori dal sud. Inoltre le organizzazioni devono continuare a educare gli imprenditori all'accoglienza e alla crescita dei lavoratori, oltre che nella ricerca del benessere del personale, che oggi è la vera leva occupazionale. Concetti quali quelli del employer branding e del recruiting marketing sono entrati da anni nelle grandi imprese, ma restano ancora lontani per i piccoli e medi imprenditori. Un ruolo chiave continuerà ancora ad essere il supporto alle imprese, soprattutto quelle dei settori del terziario, per accrescere la loro produttività, senza il cui aumento non riusciremo ad uscire dalla pericolosa e attuale spirale negativa, tra perdita del potere di acquisto dei lavoratori e riduzione di marginalità e profitto delle imprese.

Prende via il master dell'Università di Bergamo sulla gestione della fabbrica intelligente

Prenderanno avvio venerdì 28 giugno le lezioni del percorso executive "Digital Manufacturing Transformation" (iniziativa finanziata dalla Camera di Commercio di Bergamo e realizzata da Bergamo Sviluppo nell'ambito del progetto "Bergamo Tecnologica", 112 ore), e del Master universitario executive "Gestione della Fabbrica Intelligente" (iniziativa della School of Management dell'Università degli studi di Bergamo, realizzata in collaborazione con Confindustria Bergamo, Digital Innovation Hub Bergamo, Consorzio Intellimech e con il patrocinio di AFIL, 350 ore complessive).

I percorsi formativi sono rivolti a professionisti che intendano accrescere le proprie competenze tecnologiche, organizzative e gestionali al fine di guidare il processo di trasformazione digitale delle aziende manifatturiere e nascono in funzione delle esigenze delle imprese del territorio individuate da Confindustria Bergamo e Bergamo Sviluppo.

A riprova della stretta collaborazione tra mondo industriale e accademico, l'evento inaugurale si terrà nella sede della Gualini Lamiere International SpA a Bolgare.

L'occasione dell'avvio dei percorsi permetterà un momento di confronto che vedrà i seguenti interventi:

10.00 Saluti iniziali

Miriam Gualini, Amministratore delegato – Gualini Lamiere International Spa

10.10 Saluti istituzionali

Sergio Cavalieri, Prorettore delegato al trasferimento tecnologico, innovazione e valorizzazione della ricerca – Università degli Studi di Bergamo

10.15 Introduzione al Master, obiettivi, genesi e importanza per il territorio

Cristiano Arrigoni, Direttore – Bergamo Sviluppo

Sara Pavesi, Responsabile Education – Confindustria Bergamo

Gianluca D'Urso e Roberto Pinto, Direttori – Master in Gestione della Fabbrica Intelligente

10.35 TAVOLA ROTONDA: Interconnettere le persone, oltre alle macchine. L'importanza del fattore umano. Modera: Sergio Cavalieri, Università degli Studi di Bergamo

Partecipano: Edoardo Della Torre, Direttore SdM – Università degli Studi di Bergamo

Giulio Guadalupi, Vice Presidente, Confindustria Bergamo

Norma Scandella, Membro Consiglio di Amministrazione di Bergamo Sviluppo

Gianluigi Viscardi, Presidente Intellimech

Venerdì 28 giugno – Gualini Lamiere International SpA, via

L'innovazione nel commercio e nei servizi, convegno Ascom e Università il 2 maggio

Quattro imprenditori raccontano agli studenti l'idea che li ha portati al successo. Capozzi (Giovani Imprenditori Ascom): "C'è ancora spazio per idee e intuizioni. Le storie d'impresa riflessione per gli studenti"

L'Università cresce, «ma ha bisogno di docenti e personale»

I progressi nel numero di iscritti, corsi, attività di ricerca, scambi internazionali e spazi dell'Ateneo bergamasco non sono supportati dall'organico, che è inferiore del 30% rispetto alla media. La denuncia del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico

I distributori automatici pensano all'ambiente, in campo Confida e Università di Bergamo

Risparmio energetico, trasporti, logistica e contenitori: lunedì 13 novembre un convegno presenta i progetti in atto sul vending sostenibile

L'Università di Bergamo accredita le start up degli studenti



Da sinistra: Tommaso Minola, Lucio Cassia e Sergio Cavalieri

L'Università di Bergamo è sempre più impegnata nel sostegno alle start up e al raccordo con il mondo imprenditoriale. È emerso nel corso della presentazione della finale di Start Cup, il progetto di formazione e accompagnamento delle nuove idee.

«L'Università di Bergamo ha recentemente approvato il Piano Strategico della Terza Missione – ha ricordato **Sergio Cavalieri**, prorettore delegato al Trasferimento Tecnologico, Innovazione e Valorizzazione della Ricerca – che, tra le sue linee, prevede il consolidamento del rapporto tra l'Ateneo e il tessuto economico-industriale del territorio attraverso il potenziamento delle attività di valorizzazione della ricerca e di trasferimento tecnologico. Start Cup Bergamo va proprio in questa direzione, mettendo a disposizione le competenze dell'Ateneo a favore degli aspiranti imprenditori del

territorio. L'Ateneo ha inoltre recentemente approvato le linee di indirizzo per il sostegno alle startup, un documento unico nel suo genere in Italia che consente alle startup promosse dagli studenti universitari di avvalersi del titolo di "Startup accreditata dall'Università degli Studi di Bergamo" e accedere così ad una serie di servizi messi a disposizione dall'Università. Con queste misure l'Ateneo intende fornire un sostegno rilevante ai propri giovani nel valorizzare il loro talento inventivo e incentivare il loro spirito imprenditoriale, assumendo quindi nel territorio non solo il ruolo di fucina di laureati altamente qualificati, ma anche di motore di creazione e crescita di nuove imprese ad alto potenziale di sviluppo».

Lucio Cassia, presidente del Centro di Ricerca di Ateneo sulla Nuova Imprenditorialità (Cyfe), ha dichiarato: «A me piace pensare che Start Cup Bergamo non sia solo una business competition, bensì un laboratorio dove Istituzioni e Associazioni partecipano con entusiasmo verso il fine comune di sviluppo del territorio e del Paese. Un luogo dove sono posti a fattor comune valori e competenze differenti, per cambiare ciò che tende a spegnere lo slancio e alimentare ciò che invece dà carburante alle iniziative dei giovani. Stiamo costruendo un ecosistema innovation-friendly dove ognuno è chiamato a mettere in gioco il proprio talento».

«I nostri dati più recenti sulle startup innovative italiane, che presenteremo proprio durante la finale di Start Cup Bergamo – ha spiegato **Tommaso Minola**, direttore di Cyfe e Start Cup Bergamo -, ci dicono che i numeri sono in aumento. Il fenomeno è senza dubbio molto interessante; in particolare è sempre meno "improvvisato", perché vi aderiscono individui con già qualificate esperienze professionali, derivanti da attività di ricerca in università o impresa. Tuttavia, i nostri dati ci dicono che per il successo di una nuova impresa è rilevante il livello di formazione imprenditoriale poiché questo genererebbe un maggiore orientamento alla crescita, al

rischio imprenditoriale, all'internazionalizzazione. Con Start Cup Bergamo cerchiamo di lavorare su questi aspetti, fin dalle fasi preliminari della nascita dell'impresa».

Dall'ombrello automatizzato alla piattaforma per creare birre: venti idee d'impresa in gara con Start Cup

Lunedì al campus di Sant'Agostino la finale del progetto di formazione e accompagnamento dell'Università di Bergamo. Ecco chi si sfida

Avete un'idea d'impresa e volete svilupparla? Affrettatevi per Start Cup

Entro la mezzanotte del 7 giugno 2017 le adesioni alla business plan competition dell'Università di Bergamo

Ascom, al via la scuola di Alta Formazione per i dirigenti

Due gli obiettivi del corso: offrire nuovi stimoli di sviluppo ai vertici associativi, fornendo gli strumenti strategici per affrontare i cambiamenti economici e di sistema, e creare una squadra affiatata che condivida ideali e valori di crescita

Incontri di moda, luce e design. In Università il patron di Max Mara

Nell'aula magna di Sant'Agostino il 20 aprile, conferenza di Luigi Maramotti sul tema "Connettere la creatività"